

LA VERTENZA DI WANBAO

Acc, dopo il vertice diplomatico la partita vera si gioca al ministero

BORGO VALBELLUNA. Quello che poteva fare il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà lo ha fatto. Le pressioni sul governo cinese tramite gli incontri con l'ambasciatore di Pechino sono state fatte. E malgrado non ci sia ad oggi una risposta da parte asiatica, la speranza è che tutto questo possa schiarire le idee al gruppo Wanbao, per decidere cosa fare quando martedì si troverà faccia a faccia con il ministro dello Sviluppo economico ad un tavolo che dovrà essere decisorio.

Ieri, l'ambasciatore cinese in Italia Li Junhua e il consigliere diplomatico del presidente Conte, Pietro Benassi si sono incontrati ed è stata l'occasione per rappresentare ancora una volta «la forte sensibilità del nostro Governo sulla vicenda legata allo stabilimento Wanbao di

Mel», dice in una nota il ministro D'Incà che sottolinea come il presidente del Consiglio «stia seguendo da vicino e con estrema attenzione le ultime evoluzioni del caso. Come mi è stato confermato dallo stesso consigliere Benassi, l'ambasciatore ha registrato con attenzione quanto riferito e trasmetterà alle strutture di competenza le nostre istanze».

«L'incontro odierno», riferisce il ministro bellunese, «rappresenta un'interlocuzione preparatoria al prossimo tavolo che si terrà martedì al ministero dello Sviluppo economico tra l'azienda, le organizzazioni sindacali, la Regione e il Ministero: in quell'occasione, ci si augura che la proprietà cinese mostri un atteggiamento costruttivo, confidando in un'adeguata azione di sensibilizzazione da parte del Governo di Pechino».

Quello a cui punta D'Incà è che la multinazionale cinese garantisca finanziamenti fino alla fine del 2020. Una possibilità che diventa di ora in ora sempre più flebile. «Adesso», conclude D'Incà, «attendiamo l'esito del tavolo di martedì e ci auguriamo che tutte le interlocuzioni costruttive avvenute in queste settimane possano portare ad ottenere quanto richiesto per il futuro di un'azienda di fondamentale importanza per il territorio e per la filiera della refrigerazione nel nostro Paese».

«A maggior ragione dopo l'incontro di ieri a palazzo Chigi, quello di martedì sarà l'incontro definitivo per la vicenda dell'Acc», dice Michele Ferraro, segretario della Uilm di Belluno. «Al ministero si dovrà mettere la parola fine a questi tentennamenti, a queste deroghe e si dovrà

avere chiaro cosa succederà di questa fabbrica. Il nostro auspicio è che il governo percorra la strada del commissariamento e che quindi possa dare nuova linfa e tempo allo stabilimento per continuare a produrre e trovare così un acquirente», dicono gli esponenti dei sindacati di categoria, Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil.

Per rendere ancora più forte queste richieste le parti sociali stanno organizzando la discesa a Roma anche dei lavoratori. «Basta indugi, basta prendere tempo, perché di tempo l'Acc non ce l'ha più. Dobbiamo uscire da quel tavolo ministeriale con la soluzione in tasca, altrimenti tutto quanto fatto da tanti soggetti in questi mesi a cominciare dalla Regione, dal ministro D'Incà e da tutte le istituzioni locali non sarà servito a nulla», concludono i sindacati. —

P.D.A.



Un momento della manifestazione di protesta per l'Acc di Mel

